

1. Quando incontro un adolescente (magari a nostro avviso stravagante perché tatuato, con i piercing, capelli colorati...) quali pensieri facciamo? Cosa pensiamo?

GRUPPO A

Spesso quando arrivano adolescenti stravaganti in oratorio la reazione è "Ma perchè?!" una frase che in un primo momento lascia un po' di disagio e giudizio, ma che può trasformarsi in un "che cosa vuole dirmi" questo ragazzo? Perchè sceglie di venire in oratorio? Spesso ci troviamo in difficoltà nel relazionarci, si scopre un altro modo di relazionarsi degli adolescenti che è diverso da quello a cui siamo abituati. Gli adolescenti mi destano curiosità, hanno il coraggio di fare cose che io non mi permetterei di fare o per le quali sono stata giudicata. Ma tutto questo vale solo per i ragazzi "stravaganti"? Ogni persona può essere in difficoltà e il piercing o il tatuaggio non per forza significa disagio.

Dopo una breve discussione il gruppo concorda che OGNI adolescente dovrebbe destare curiosità e che per qualunque adolescente lo sguardo degli adulti dovrebbe essere curioso e accompagnatore. Ci sono delle difficoltà oggettive nel relazionarsi con i più giovani, ma qual è il ruolo degli adulti? È giusto lasciar sperimentare agli adolescenti un briciolo di autonomia facendo presente che nel momento del bisogno l'adulto c'è. E in che modo possiamo stargli accanto/ accompagnarli? Questa domanda ci ha fatto discutere sulle difficoltà attuali degli adolescenti che sembrano incapaci (chiaramente non tutti, ma si parla in generale) di prendere un impegno e mantenerlo nel tempo. L'oratorio e le attività in parrocchia possono allenare a questa cosa (es. ci sei alla colletta alimentare? sì. quindi mi aspetto che tu ci sia). L'oratorio può essere anche quel luogo in cui gli adolescenti scoprono/riscoprono la bellezza dello stare insieme senza il filtro dello smartphone e senza l'ipercontrollo degli adulti. In questo periodo storico infatti, noi responsabili degli oratori ci troviamo spesso in difficoltà nella gestione dei genitori piuttosto che dei ragazzi (es. in oratorio non si usa il telefono e una mamma ha bussato alla porta dell'oratorio dicendo che era da troppo tempo, circa 1 ora e mezza, che non aveva notizie della figlia). I ragazzi invece solitamente reagiscono bene al fatto di togliere lo smartphone e imparano a stare insieme senza quello strumento.

GRUPPO B

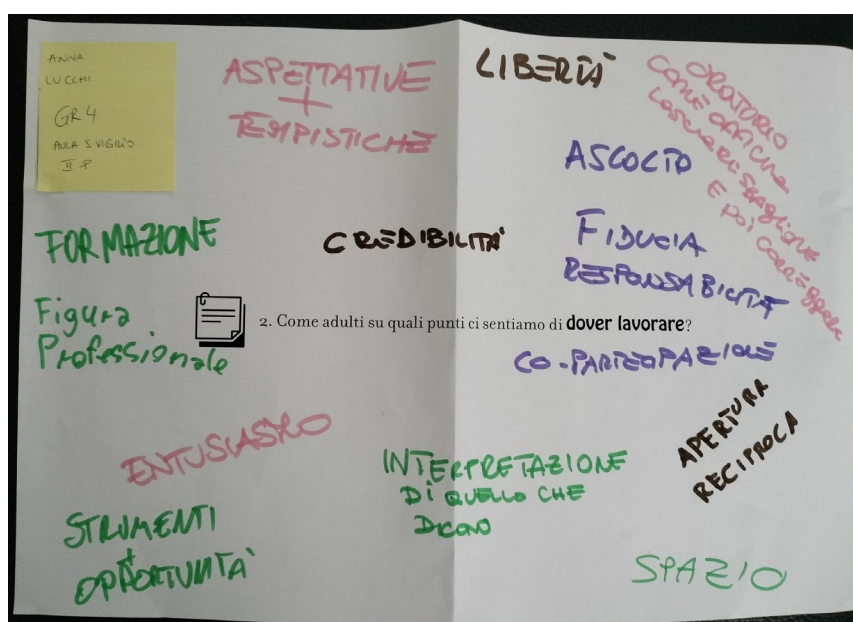
Nel gruppo è emerso che in alcuni adulti c'è un forte pregiudizio e stereotipo rispetto all'adolescente descritto nella domanda (che razza di figlio ho, ma chi gli ha permesso di fare quelle cose, ma che bisogno ha di mostrarsi, ecc) con una scarsa o nulla consapevolezza della presenza di un giudizio ostacolante alla conoscenza dell'altro. In oratorio l'accoglienza e l'accettazione devono essere i nostri fari nelle attività.

2. Come adulti su quali punti ci sentiamo di dover lavorare?

GRUPPO A

Secondo il gruppo ecco quali sono i punti principali su cui gli adulti devono lavorare:

- L'**ascolto**: come riuscire ad ascoltare ed **interpretare** quello che gli adolescenti ci dicono e come riuscire a farci ascoltare.
- La **formazione**: abbiamo bisogno di più formazione, per dare senso e continuità alle nostre attività con gli adolescenti. Viene proposto l'inserimento di figura professionale che ci possa accompagnare e aiutare, a cui possiamo chiedere un consiglio.
- Lasciare loro **più libertà** e **più responsabilità**. Bisogna provare a dar loro **più fiducia**. Gli adulti non devono essere dei sorveglianti, ma dei mediatori.
- Conoscere il loro mondo, capire le loro tempistiche e le loro aspettative
- Provare a rendere gli adolescenti **più partecipi** nelle decisioni, fargli conoscere cosa c'è dietro alla preparazione delle attività.
- Dare agli adolescenti uno **spazio** che può offrire loro **strumenti** e **opportunità**. Non fargli trovare "tutto pronto". Emerge l'immagine dell'oratorio come officina: un luogo dove poter sbagliare e imparare dagli errori.
- Accettare i loro limiti e le loro imperfezioni.
- Trasmettere loro entusiasmo e gioia, perché sembrano "spenti".
- **Apertura reciproca**: dobbiamo essere credibili.



GRUPPO B

- avere le idee chiare, essere da esempio
- non sostituirsi ai genitori
- lasciare libertà ai ragazzi, non imponendo regole dall'alto
- "incastrare" le attività dell'oratorio con le attività degli altri enti
- offrire qualcosa ai genitori dei ragazzi
- puntare sui giovani
- far incontrare i "binari" degli adulti/dei direttivi con quelli dei giovani

3. Guardo i nostri giovani... In quali aspetti mi pare di cogliere Dio?

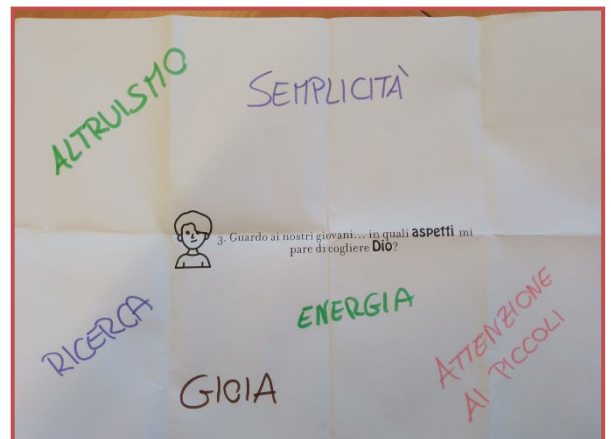
Gruppo A

Una nota: nonostante l'imbarazzo iniziale, dato da una domanda che sembrava "difficile", il confronto è stato molto ricco.

- Nell'ALTRUISMO, nel loro modo di trovarsi insieme, di essere al servizio dei più piccoli.
- Nella SEMPLICITÀ: siamo noi adulti che tendiamo a strafare, a riempire di iniziative ... a loro a volte basta poco.
- Nell'attenzione ai PICCOLI: il loro è un rapporto diretto, pulito, sincero.
- Nella GIOIA di fare le cose, la si vede, la riescono a trasmettere, sono contenti e gioiosi!
- Nella RICERCA che mettono in atto
- Nel desiderio di trovarsi INSIEME e di condividere esperienze
- Una provocazione: riusciamo ad essere presenti come adulti? Riusciamo a stare con loro?
- Seconda provocazione: nei nostri oratori incontriamo una élite. La domanda che ci stiamo ponendo riguarda i giovani che incontriamo nei nostri ambienti (pochi) o tutti gli adolescenti? In quelli che non intercettiamo negli oratori, dove riusciamo a cogliere Dio?

Proviamo a riassumere con una parola la nostra reazione alla parola distanza

- Altruismo
- Semplicità
- Ricerca
- Gioia
- Energia
- Attenzione ai piccoli



Gruppo B

Alcuni spunti emersi:

- Nell'apertura verso gli altri: i giovani sono liberi da condizionamenti, da pre-concetti.
- Nelle fragilità.
- Nella generosità: sono sempre presenti nel fare qualcosa per la Comunità, per la collettività.